

# GITA IN MAROCCO

Passando per una breve visita alle città Imperiali, il nostro itinerario proseguiva per visitare il TAFILALET, la Valle del Todra e del Dades e, la via costiera, fino a Tan Tan. Seguendo le grandi vie, sconfinando spesso per visitare molti luoghi interessanti, abbiamo impiegato 18 giorni in Marocco. Tre veicoli (due camper ed un motorhome) per complessive otto persone. Partiti da Ceuta attraversiamo una parte del Rif, patria dell'hascisc che viene venduto ed offerto quasi ovunque ma, attenzione, niente acquisti perché la polizia controlla severamente. Dopo aver visitato Volubilis, Meknes, Fes e Moullay Idriss (città santa islamica) ci siamo diretti verso Ifrane, ma prima, 20 km circa, siamo andati a visitare le Roches Ruiniformes (in verità non erano gran cosa). Non sono segnalate turisticamente e per giungervi vi è solo una pista. La sorpresa però ci aspettava nei pressi: un villaggio di tende berbere, i pastori seminomadi.

Dopo aver regalato alcuni indumenti per bambini (appositamente portati) e scambiato i saluti siamo stati invitati nelle loro tende per il the.

Abbiamo avuto modo di conoscere il loro modo di vita, le loro case, gli oggetti quotidiani (quasi tutti fatti a mano). Il the venne preparato fuori della tenda in un piccolo forno di fango. La tenda è abbastanza grande per potere ospitare un'intera famiglia di tipo tribale. In Marocco, c'è stato riferito, ci sono circa 60 tribù berbere ed ognuna ha i suoi tatuaggi di riconoscimento, il suo costume ornamentale tipico delle donne, il suo modo di vivere secondo la zona di frequenza. Sono in genere povera gente ma orgogliosa delle sue tradizioni e molto ospitale verso

lo sconosciuto. Parlano solo il berbero (che non si scrive) e pochissimi conoscono il francese.

Questa prima esperienza si rivelò molto utile per il resto del nostro viaggio.

Passiamo da Ifrane (la Svizzera del Marocco), cittadina molto pulita, ordinata, silenziosa, ben differente dalle altre.

Dopo la visita ai giardini, al laghetto ed al Palazzo Reale estivo, proseguiamo verso il sud fino a Source Bleue di Meski. Questa è un'oasi ricca di acqua fresca, tanto che fu impossibile fare un bagno onde evitare un malanno.

Secondo il nostro piano di viaggio da qui, o da altre parti nella zona, era prevista un'escursione nel deserto fino a Merzuga con fuoristrada ma i pochi mezzi a disposizione erano tutti prenotati. Uno del posto, pratico della zona, si offrì per farci da guida dietro ricompensa e di condurci con i nostri veicoli. Accettiamo e alle 19 partiamo per Erfoud e quindi Rissani. In questo tratto la strada era pessima ma il bello venne quando diventò pista. Proprio io rimango insabbiato ma riesco a liberarmi

e proseguire.

L'equipaggio del motorhome avendo la ruota singola posteriore non si sente di proseguire. Poco distante troviamo un altro veicolo fermo e ci fermiamo per dormire e prendere decisioni. Uno decide di tornare indietro in compagnia dell'altro e proseguire verso nord. Rimaniamo in due camper con cinque persone decisi a proseguire. Alle 4 del mattino partiamo per la zona delle grandi dune e arriviamo dopo 2 ore circa di pista, per goderci lo spettacolo dell'alba nel deserto.

Lasciati i veicoli incominciamo a camminare, in salita, su per una duna fino alla vetta. Qui le dune sono molto alte, alcune passano i 100 metri, formando uno spettacolo di ombre indescrivibile. Col sorgere del sole tutto cambia colore, in continuazione, sullo sfondo di uno splendido rosso.

Alle 6.30 circa torniamo indietro per il gran calore, circa 60 gradi all'ombra ma qui l'ombra non esiste proprio; la guida riferisce che proprio in questa zona è stato girato il film «The nel deserto».

Arrivati a Erfoud proseguiamo

